
Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Domenica 13.IX.09
ore 17

Orchestra dell'Accademia
Teatro alla Scala
Pietro Mianiti direttore
Anna Nogara voce recitante

Haydn
Prokof'ev

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



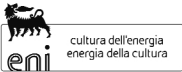
partner istituzionale



INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Sinfonia in fa diesis minore Hob. I:45 “Degli addii”

Allegro assai

Adagio

Minuetto

Finale: Presto – Adagio

Sergej Prokof'ev

(1891-1953)

Pierino e il lupo, favola sinfonica per bambini op. 67

Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala

Pietro Mianiti, direttore

Anna Nogara, voce recitante

In collaborazione con

Accademia Teatro alla Scala

Le motivazioni extra-musicali che spingono Franz Joseph Haydn a comporre la *Sinfonia* in fa diesis minore Hob. 1:45, sottotitolata *Degli addii*, sono note.

Vale tuttavia la pena, forse, di ripercorrerne in sintesi la storia, poiché mostra in sé una varietà di elementi che arricchiscono la nostra conoscenza dell'epoca e in un certo senso collocano questo lavoro in una dimensione particolare. Va detto infatti subito, che la vicenda che fa da sfondo alla composizione di questa sinfonia porta l'opera stessa ad assumere un connotato scenico, nel senso di una sorta di azione che fa pensare a un tratto di teatralità musicale di una certa, forse involontaria modernità. In questo senso, l'accostamento della *Sinfonia* di Haydn alla favola sinfonica di Sergej Prokof'ev *Pierino e il lupo* op. 67, sembra voler scavare proprio in queste implicite, sotterranee valenze drammaturgiche contenute in certi lavori strumentali: una teatralità in nuce, che andrebbe esplorata anche in altri lavori sinfonici haydniani, forse troppo semplicisticamente rubricati nell'area della musica per così dire a programma, o del divertito intrattenimento di corte (penso alle sinfonie descrittive denominate *Il filosofo*, *Lamentazione*, *Il pugno*, *Il distratto*, *La caccia*, *L'orso*, *La gallina*, etc.).

Quali sono le potenzialità di azione teatrale e di narratività implicite nella gestualità esecutiva e nelle strutturazioni onomatopeiche, o nell'organizzazione perfino dello spazio fisico della sala, del palco, infine di una scena deducibile dai movimenti e dalle raffigurazioni musicali? Il caso degli *Addii*, con sullo sfondo la vicenda che ora diremo, ha in sé questo ricco apparato di opzioni interpretative.

Scritta nel 1772, la *Sinfonia* n. 45 dà voce acustica ed esplicazione appunto scenica a una piccola vertenza che si era aperta nell'ambito della vita musicale della corte di Esterháza, della cui orchestra e attività generale il musicista austriaco era responsabile. Non riconoscendo da lungo tempo il principe Esterházy l'autorizzazione ai membri dell'orchestra ad assentarsi dalla corte per far visita ai familiari, Haydn escogitò questa sinfonia-azione che doveva, nel momento della sua rappresentazione, lanciare al principe un messaggio abbastanza eloquente, ancorché diplomatico. Dopo un primo tempo drammatico, la sinfonia si sviluppa lungo un *Adagio* più rasserenato e dolce, un *Minuetto* più inquieto e infine un acceso e tumultuoso *Finale* come espressione di gioia e vitalità rasserenata. All'improvviso, però, Haydn prevede una svolta repentina, il tempo veloce si blocca per lasciare il posto ad un *Adagio* malinconico. È a questo punto che ogni strumentista, terminata la propria parte, adagia lo strumento, spegne la candela sul leggio ed esce dalla sala che precipita così progressivamente nell'oscurità. Restano alla fine solo due violini, che se ne escono a loro volta non appena terminate le rispettive melodie. Il messaggio pare sia stato recepito con spirito dal principe, che mandò finalmente in licenza i suoi musicisti.

Note sono anche le ragioni pedagogiche e istruttive che stanno alla base della celebre favola sinfonica per bambini *Pierino e il lupo*, scritta nel 1936. Qui la teatralità è tuttavia meno nascosta, essendo l'opera – fin dalle sue motivazioni appunto didattiche – pensata sui due piani comunicativi ben distinti e interagenti dialetticamente della parola e della musica: cioè del racconto scritto dallo stesso Prokof'ev e della narrazione, su questo riflessa, della composizione sinfonica e dei tragitti melodici dei singoli strumenti. La funzione didattica consiste, com'è noto, nell'associare alcuni strumenti a determinati personaggi, con l'obiettivo di farne assimilare il timbro, la voce, le potenzialità espressive e dinamiche ai giovani ascoltatori. In un certo senso, *Pierino e il lupo* trova allora un proprio corrispondente (solo sinfonico, però) nella *Guida all'orchestra per i giovani* op. 34 scritta dieci anni dopo, nel 1946, dall'inglese Benjamin Britten: la Sinfonia mostra, in un ordinato percorso per famiglie e per singoli strumenti, la struttura, la forma e la personalità dell'orchestra nelle sue singole parti. Ma anche qui l'opera serve a raccontare una storia, o la storia serve a spiegare la musica (cioè la storia dell'orchestra raccontata in modo auto-referenziale da se stessa). Nel caso di *Pierino e il lupo*, la favola del protagonista e di

tutte le sue vicissitudini serve da pretesto, certo, per mostrare l'anima degli strumenti e i diversi comportamenti musicali adottati da Prokof'ev, ma al tempo stesso si dispone a esplorare una forma di rappresentazione sdoppiata, dove sul racconto comunicato dalla voce narrante si rispecchia o si pone in dialettica comunicazione la parte sinfonica, con il suo modo di raccontare i fatti, di segnalare i piani emotivi, di descrivere le informazioni, i gesti e i tratti salienti di tutta la storia. Scrive Prokof'ev in una nota didascalica alla partitura: «Ogni personaggio del racconto è rappresentato da un diverso strumento: l'uccello dal flauto, l'anatra dall'oboe, il gatto dal clarinetto, il nonno dal fagotto, il lupo dai tre corni, Pierino dal quartetto d'archi, gli spari del fucile dai timpani e dalla grancassa. Prima dell'esecuzione è consigliabile mostrare ai bambini gli strumenti e suonare i singoli motivi: così i bambini, durante l'esecuzione, impareranno a individuare il tipico timbro degli strumenti».

Roberto Favaro

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it

L'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala si è formata durante i Corsi di Perfezionamento per professori d'orchestra tenuti dall'Accademia stessa a partire dal 2000. Il programma formativo prevede lezioni individuali di strumento, musica da camera, sezioni d'orchestra ed esercitazioni orchestrali, per le quali ci si avvale del prezioso contributo delle prime parti dell'Orchestra del Teatro alla Scala, oltre a quello di musicisti di fama internazionale.

Nel corso degli anni alla sua guida si sono avvicendati direttori quali Riccardo Muti, Daniele Callegari, Stefano Ranzani, Corrado Rovaris, Nicola Luisotti, Antonino Fogliani, Fabrizio Maria Carminati, Marco Zuccarini, Christopher Franklin, Bruno Casoni, Tiziano Severini, David Garforth, Enrique Mazzola, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone e Pietro Mianiti.

L'Orchestra e i gruppi cameristici dell'Accademia si sono esibiti presso Teatro alla Scala, Piccolo Teatro, MITO SettembreMusica, Società del Giardino, Biennale di Venezia, Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Verdi di Brindisi e in numerose tournée, tra le quali si segnalano il progetto Enel (*Stavolta noi portiamo la musica, voi portate la luce*, 2003-2004) e la partecipazione al Al Ain Classical Music Festival di Abu Dhabi negli Emirati Arabi nel 2008.

L'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala partecipa ogni anno al "Progetto Accademia", con un titolo operistico interamente affidato agli allievi, inserito nel cartellone scaligero, cui si affiancano altre produzioni per la compagnia di ballo.

Nell'autunno 2006 è stata la volta del balletto *Il pipistrello* di Roland Petit e di *Ascanio in Alba* di Mozart. Nel 2007 e nel 2008 ancora due titoli mozartiani: *Così fan tutte* e *Le nozze di Figaro*.

Nel 2009 l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala partecipa alla realizzazione del balletto *Sogno di una notte di mezza estate* di George Balanchine e dell'opera *Le convenienze ed inconvenienze teatrali* di Donizetti, con la regia di Antonio Albanese e la direzione di Marco Guidarini.

Entrambe le produzioni, dopo il debutto sul palcoscenico del Piermarini, partiranno per una tournée in Danimarca.

Pietro Mianiti è nato a Parma e ha studiato viola, composizione e direzione d'orchestra. Dal 1999 al 2003 ha ricoperto, su invito di Luis Alva, il ruolo di direttore musicale dell'Associazione Pro lirica del Perù, per la quale ha diretto al Teatro Segura di Lima: *Turandot*, *Tosca*, *Falstaff*, *Il barbiere di Siviglia*, *Aida*, *Rigoletto*, la *Messa di Gloria* di Puccini, la *Messa da Requiem* di Verdi e la *Nona Sinfonia* di Beethoven. Nel 1998 è stato direttore principale dell'Orchestra Das Beiras in Portogallo. Piero Bellugi, Donato Renzetti e Jaques Delacote l'hanno voluto come assistente in varie produzioni internazionali. Si dedica sia all'esecuzione di opere rare (*La Passione di Gesù Cristo* di Salieri, a Brno) sia di musica contemporanea. Ha diretto prime esecuzioni assolute quali *Il Filo*, *Freddo* e *We Like Mozart* di Michele Dall'Ongaro, *L'Opera delle filastrocche* di Virgilio Savona, *Oratorio* di Maurizio Fabrizio e la *Missa Andina* di Alejandro Nuñez Allauca. Nel 2003 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica del Perù per meriti artistici. Nel 2004 è stato consulente artistico del Teatro Massimo di Palermo, dove ha sostituito Alain Lombard nella *Carmen* di Bizet; dal 2005 è direttore musicale dell'Orchestra dell'Università di Roma Tre.

Per il circuito ASLICO ha diretto *L'elisir d'amore* (2004), *I Capuleti e i Montecchi* (2005), *Madama Butterfly* (2007) e *Turandot* (2008). Nel 2008 ha diretto l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala in una tournée negli Emirati Arabi.

Oltre alla sua attività di direttore, collabora in qualità di prima viola con importanti orchestre liriche e sinfoniche italiane. È fondatore dell'Italian Piano Quartet, con il

quale si è esibito al Festival dei Due Mondi di Spoleto, al Lygon Arts Festival di Melbourne, alla Carnegie Hall di New York, alla Kleine Musikhalle di Amburgo, con la Filarmonica di San Pietroburgo e alla Dixon Gallery di Memphis. È titolare della cattedra di viola presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano. Recentemente ha diretto il concerto per Ennio Morricone con musiche di D’Amico e Dall’Ongaro, alla guida dell’Orchestra Roma Sinfonietta nell’Aula Magna dell’Università La Sapienza.

Tra gli impegni futuri vi sono *La Traviata* nei Teatri di Fidenza e Carpi e quattro concerti al Teatro Palladium di Roma con “Roma Tre Orchestra”, nel corso dei quali dirigerà, tra l’altro, *L’indifferenza* (opera per voce recitante e 12 archi di Sani), il *Requiem per archi* di Takemitsu e *Sette pezzi per orchestra d’archi* di Solbiati.

Anna Nogara, attrice e cantante milanese, si è formata alla scuola del Piccolo Teatro di Milano. Ha recitato in Italia e in Francia testi di O’Neill, Goldoni, Seghers, Adamov, Goethe, Ariosto, von Kleist, Eschilo, Campanile, Isgrò, Wedekind, Čechov, Shakespeare e Tadini con registi come Puecher, Strehler, Gruber, Ronconi, Crivelli, Bayen, Engel, Cecchi, Shammah e Maccarinelli.

Ha recitato e cantato in spettacoli musicali e concerti con musiche di Weill, Berio, Negri, Schumann, Stravinsky, Haydn, Debussy, Saint-Saëns, Battistelli, Fedele, Solbiati, Maderna e Di Bari.

Si è dedicata anche alla regia, mettendo in scena e interpretando *Medeamaterial* di Müller, *Not I* di Beckett, *Altrove* di Jandl, *Il racconto dell’incendio di via Keplero* di Gadda, *Piacere diVino* di J.P. Coffe, *I Segreti di Milano* di Tesori.

Più recentemente ha privilegiato la lettura di testi letterari, curandone anche l’impaginazione scenica. Tra questi ricordiamo *Chansons de Bilitis* di Pierre Louÿs (Autunno Musicale, Como), *San Giorgio in casa Brocchi* di Carlo Emilio Gadda (Collegio Borromeo, Pavia), *La canzone della Olga* di Delio Tessa (Piccolo Teatro, Milano), *La Ninetta del Verzé* di Carlo Porta (Biblioteca Braidense), *Fanny Hill*, racconto erotico di Cleland (Cortina d’Ampezzo), *I promessi sposi* di Manzoni (Palazzo Reale, Milano), *Le parole sono la meraviglia del mondo* (sei spettacoli sulla poesia italiana del ’900 al Museo Diocesano di Milano) e *Il Romanzo a voce alta*, in cui affronta la lettura di *Anna Karenina*, *L’educazione sentimentale*, *I promessi sposi* (Collegio Borromeo, Pavia) e *Il mantello* di Gogol’ (Classici in Festival, Corbella).

Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala

violini primi

Livio Trojano
Veronica Pisani
Mahmoud Said
Marta Nahon
Giovanni Restieri
Ivana Nicoletta
Michela Dapretto
Marco Capotosto
Claudia Arcidiacono
Francesca Turcato

violini secondi

Verena Rojc
Christine Champlon
Rawan Al Kurdi
Gad Lev
Monica Vacatello
Mattia Tonon
Matteo Amat di San Filippo
Catalina Spataru

viole

Astrid Donati
David Arienti
Ayelet Kabilio
Tal Riva Theodorou
Chiara Scopelliti
Sandro Mascaro

violoncelli

Gianluca Muzzolon
Marija Drincic
Jana Semaan
Martina Rudic

contrabbassi

Roberto Parretti
Talia Schwartzwald

flauto

Stephanie Catherine Wilbert

oboe

Gian Piero Fortini

oboe e corno inglese

Giulio Bosetti

clarinetto

Fabio Lo Curto

fagotto

Davide Fumagalli

corni

Ezio Rovetta

Francesca Acerbis

Aldo Spreafico

tromba

Vincenzo Pierotti

trombone

Rodolfo Bonfilio

timpani

Marco Scazzetta

percussioni

Francesca Ravazzolo

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009
Posto unico numerato 20 euro